Milan e Inter: altra domenica triste

Un altro punto prezioso conquistato dalla squadra-castigo delle «grandi»

Calloni-rigore: l'Ascoli reagisce con Silva (1-1)

Rossoneri e bianconeri, partiti per lo 0-0, soddisfatti del pareggio - Espulso Mazzone a 2' dalla fine

MARCATORI: Calloni (M) al 13' su rigore e Silva (A) al 34' del secondo tempo.

ASCOLI: Grassi 6; Perico 7, Legnaro 5,5; Scorsa 6—, Castoldi 6—, Morello 6—; Salvori 6 (Macciò dal 22' del s.t., n.c.), Minigutti 5,5, Silva 6, Gola 6, Zandoli 6 (12. Masoni, 13. Colautti).

MILAN: Albertosi 7; Sabadini 6—, Zecchini 5; Turone 6—, Bet 6, Benetti 7; Lorini 5, Bigon 7, Calloni 6—, Rivera 6—, Chiarugi 6 (12. Tancredi, 13. Anquilletti, 14. Skoglund).

ARBITRO: Ciacci di Firenze, 7.

NOTE: giornata incerta, con rapidi, improvvisi rovesci. Terreno pertanto sdrucciolevole. Spettatori 30.000 circa di cui 20.407 paganti pari ad un incasso di lire 75.486.200 (quota abbonati: L. 20.000.000). Calci d'angolo 5 per parte. Ammoniti Chiarugi per proteste, Lorini per gioco violento e Legnaro per comportamento irregolare. Espulso a 2' dalla fine Mazzone, allenatore bianconero, per proteste. Sorteggio antidoping negativo.

ASCOLI - MILAN — Il rigore trasformato da Calloni.

DALL'INVIATO

ASCOLI, 16 marzo

Atmosfera elettrica in Ascoli, località Zeppelle, mentre il Milan si avvia a vincere senza gran merito ed una tantum grazie ad un rigore (il primo rigore fischiato all'Ascoli, contro come a favore, dall'inizio del campionato) una partita assai delicata. Il pubblico convenuto dalle Marche intere non aveva potuto certo andar oltre il mugugno poco dopo l'apertura della ripresa quando Ciacci aveva fischiato un fallo in area tanto netto quanto ingenuo di Legnaro ai danni di Chiarugi, a dimostrazione che, per guadagnarsi i tiri dagli 11 metri, condizione indispensabile e almeno entrare i narea.

Atmosfera elettrica, ma assai civile, punteggiata da qualche intemperanza che non fa testo, come quella del presidente di scuola media, stimatissimo ed integerrimo, esigente il silenzio ed i grembiuli neri nelle aule, che allo stadio si trasforma fino ad invadere la tribuna stampa, di rovesciarle addosso improponibili inviti.

Delusione nell'aria, un po' di nervosismo, speranza nel miracolo. Si scambia qualche battuta per sdrammatizzare: «Adesso secondo lei, se uno dei nostri subisce il fallo in area — dicono dal pubblico che si stringe attorno ai banchi dei giornalisti — il signor Ciacci fischia il rigore?». Invece che rispondere, elusivo, dò un consiglio: insistete a tirare la palla verso Zecchini, una su cinque la buca. Detto e fatto al 34', su calcio d'angolo. Zecchino finge di rovesciare alla Piola, e, in vece sua, rovescia alla Piola Silva, mettendo alle spalle di Albertosi.

Di Silva narrammo la carriera in occasione della vittoria ascolana a San Siro contro l'Inter. I tre punti insperati e strappati in poco tempo alle due generosissime milanesi portano la sua firma. E' un vero castigo!

Sull'1-1 la partita ha la sua logica conclusione, dal momento che entrambe le squadre erano partite con l'ambizione chiara dello 0-0 e che il Milan si era trovato in vantaggio quasi per sbaglio. Tutto è bene quel che finisce bene.

Ieri sera a San Benedetto, in una fusione fra calcio e ciclismo (la conclusione della Tirreno - Adriatico) Giagnoni era veramente in pena, più che in imbarazzo, per la scelta di una formazione. Stamane decideva finalmente per l'amara esclusione di Anquilletti, per il rimaneggiamento goliardico della difesa e per la conferma della prima linea varata con successo nel derby. Conferma tattica, s'intende, vista l'assenza di Gorin, rimpiazzato con compiti analoghi dal ben più fragile ed inconsistente Lorini.

Il totale risultava in campo: Benetti laterale, Zecchini stopper, Bet terzino d'ala su Zandoli, Sabadini mezzo mediano per controllare Minigutti, Turone libero (ma, attenzione, con il n. 4 per confondere le idee), Calloni e Chiarugi punte, Rivera e Bigon mezze ali, Lorini ala tattica.

Una premessa stimolante che Mazzone controllava mettendo Legnaro, Castoldi (quello che a San Siro annullò Boninsegna) su Calloni, Salvori su Rivera e Morello su Bigon. Benetti si curava di Gola ed in partenza il Milan sembrava in grado di aggiudicarsi subito la partita.

Pura illusione. Dopo 4' Gola su punizione faceva accartocciare Albertosi ed al 16' Zandoli girava di testa fermato dal fischio dell'arbitro: fuori gioco. Dunque niente passeggiata, bisognava lottare. La partita ne usciva sufficientemente vivace, combattuta soprattutto al centro del campo davanti al migliore dei reparti ascolani. Del gran lavoro rossonero al limite dell'area, le punte pero per il momento non vedevano i frutti. Solo dopo diciannove minuti uno spunto di Rivera metteva in condizione Calloni, in posizione d'ala destra, di vedere la porta. Il piedaccio dell'ex varesino dava vita ad un tiro rasoterra, mezzo cross e mezzo in porta, e la palla finiva così fuori.

Due puntate dell'Ascoli (Perico al 22' tentava, alla Mariani, di infilare per errore Albertosi dalla linea di fondo ed al 33' Morello, su azione d'angolo, incornava fuori) a siglare una certa superiorità locale prima dello scadere dei primi tre quarti d'ora.

Alla ripresa l'Ascoli tentava di ripetersi con Zandoli, ma veniva gelata da un contropiede impostato da Rivera, sempre più parco nel dispensare la sua classe. Ben suggerito, andava via Chiarugi, saltando Scorsa, poi Legnaro e quindi entrando in area inseguito dallo stesso terzino.

Un colpo d'anca ben assestato faceva volare Lulù come un cherubino ricciuto. Rigore, che Calloni trasformava di sinistro nell'angolino, appena appena.

Reazione encomiabile di una squadra pericolante, l'Ascoli onorava il suo impegno continuando a far gioco, al contrario del Milan, retrocesso tatticamente alle paure di una squadretta. Tentavano Gola e Scorsa al 25' ed al 29' quello che impropriamente gli spalti chiamavano miracolo anziché «logica del calcio».

Logica che, stante le condizioni storiche della difesa rossonera, voleva il pareggio al 34'. Azione nata da un tiro di Perico, l'ottimo Perico, deviato in angolo da Albertosi, quella del giusto pareggio ascolano veniva svezzata da Gola (tiro dalla bandierina lisciato da Zecchini) e cresciuta con successo appunto da Silva.

Finale che, invece di tranquillo, riaccendeva assieme a qualche animo nei piceni un insano desiderio di vincere. Ne faceva le spese Mazzone che, per protestare su una rimessa laterale, eccedeva fino a costringere Ciacci, un buon elemento arbitrale, ad espellerlo. Una cacciata meno amara di quello che si potrebbe credere: in fondo aver raddrizzato un risultato mentre Vicenza, Ternana e Sampdoria già pareggiavano e aver tolto tre punti a due squadre già campioni d'Europa e del mondo è sempre una bella soddisfazione.

Gian Maria Madella

Così Mazzone

«Arrivare a quota 24 per salvarsi»

DAL CORRISPONDENTE

ASCOLI, 16 marzo

Il risultato è accettato da tutti. Carlo Mazzone entra, e subito ci spiega la sua espulsione. «L'arbitro mi ha richiamato verbalmente nel primo tempo, poi venendo una seconda volta verso di me mi ha cacciato perché appunto ero stato già richiamato». Il risultato le va bene? Gli si chiede. «Sì, lo accetto. Il rigore del Milan era netto, ma i miei ragazzi hanno avuto una buona reazione». Il Milan? «Lo ho visto molto concentrato. Benetti ha disputato una grossa partita. La lotta è ancora aperta» termina il mister bianconero. «Noi dobbiamo arrivare a quota 24!».

Giagnoni, dopo circa una mezz'ora, lo abbiamo pescato nel suo spogliatoio. Subito esordisce dicendo: «Ormai pensavo di portar via i due punti, ho visto però un ottimo Ascoli. Bello il suo collettivo, nell'Ascoli bisogna stare attenti perché sa mantenere e portare avanti la palla».

Turone sulla sua squadra dice: «Abbiamo avuto alcune occasioni che potevano concretizzarsi in gol, ma il pareggio è ben accetto».

Per finire, ci accomuniamo con Mazzone, nel riconoscere in Benetti il migliore in campo, noi citiamo Perico come migliore dei bianconeri.

Mario Paoletti

Anche la Sampdoria si merita un punto nella vigna nerazzurra (0-0)

Traversa di Giubertoni poi squallore indicibile

Cerilli autore di un bel primo tempo: ma nel secondo chi l'ha visto? - La folla invoca Cesati che entra (24' della ripresa) e fa rimpiangere persino Mariani

INTER: Vieri 6; Giubertoni 6, Fedel 5; Bertini 5, Facchetti 6, Bini 6—; Mariani 5 (dal 24' del s.t. Cesati 5), Mazzola 6, Boninsegna 5, Cerilli 6—, Nicoli 5. (N. 12 Bordon, n. 13 Scala).

SAMPDORIA: Cacciatori 7; Arnuzzo 6, Rossinelli 6—; Lippi 6, Prini 6—, Bedin 6,5; Valente 6-, Boni 5, Maraschi 5, Salvi 5 (dal 18' del s.t. Nicolini 5), Fotia 6—. (N. 12 Bandoni, n. 14 Repetto).

ARBITRO: Schena, di Foggia 5.

NOTE: giornata pioviggino-sa, terreno allentato, spettatori 15.000 circa di cui paganti 7223, per un incasso di 22 milioni 573.400 lire. Ammonito Nicoli per gioco pericoloso. Antidoping negativo. Angoli 8 a 2 per l'Inter.

MILANO, 16 marzo

Forse l'Inter non era l'Inter, forse la traversa colpita in pieno da Giubertoni era stata abbassata di qualche centimetro, forse la Samp era una squadra di marziani, forse i nerazzurri non avevano ancora assorbito la batosta di domenica scorsa nel derby, forse Mariani, Nicoli, Cerilli e Cesati hanno fatto cose strepitose mentre eravamo a Casalpusterlengo. Forse abbiamo sbagliato, la partita non è finita zero a zero, anzi non è mai stata giocata... No, ci siamo pizzicati, era tutto vero: vero lo squallore generale, un'orrida realtà questa Inter imbottita di giovani senza arte ne parte. Al clima di autentica farsa calcistica si è aggiunta, a metà del primo tempo l'invocazione, da parte dello scarso pubblico, dell'ingresso di Cesati al posto di Mariani. Suarez aspettava il secondo tempo ed esaudiva il desiderio, ma la musica non cambiava.

La Samp, insomma, senza fare di più della semplice presenza in campo, ha giustamente portato a casa un puntic-ino, probabilmente prezioso. Non poteva essere i generosi ad indossare i panni del protagonista e, in effetti, si sono limitati a recitare il ruolo di comparse. Ma, gli altri, gli interisti, non solo non saperano recitare, ma hanno anche dato l'impressione di non conoscere neppure un copione passabile. Persino la traversa colpita da Giubertoni è apparsa non uno sciagurato scherzo della malasorte, ma piuttosto il frutto occasionale di una circostanza favorevole e poi malamente sprecata.

Difficile individuare i mali che affliggono la squadra milanese, dal momento che anche gli uomini che fino a poco tempo fa erano di sicuro affidamento, sembrano mostrare la corda.

Mazzola oggi era frenato da una specie di timore reverenziale nei confronti di Bedin, tanto da lasciare spesso proprio nelle mani dell'ex nerazzurro il bandolo della matassa. Boninsegna ha smarrito, chissà dove, grinta, scatto, intuito del gol e anche purtroppo, speriamo di sbagliare, la voglia di giocare. Facchetti, nel ruolo di stopper, si aggira per il campo quasi avesse un bavaglio. Il resto è affanno, insipienza e, nel migliore dei casi, frenesia allo strato puro. Il solo Cerilli tocca il pallone con pulizia, ma le doti atletiche per il momento non gli concedono più di un tempo.

La Sampdoria, come abbiamo detto, si è limitata a «fare presenza», senza mai essere seriamente minacciata, né, tantomeno, arrecare fastidio ai mesti nerazzurri. Una lagna a non finire, che i brevi cenni di cronaca tenteranno di dimostrare.

Bisogna, infatti, aspettare ben venti minuti per registrare la prima azione degna di tale nome, si noti non il primo tiro in porta che si farà attendere ancora quattro minuti. Comunque, al 20', dopo uno scambio Cerilli Facchetti, la palla perviene a Boninsegna che la fa filtrare per Mariani. L'ala, chissà perché con le spalle sempre girate alla porta, indugia, poi tenta una impossibile girovolta e Arnuzzo non ha difficoltà ad opporsi, deviando in angolo. In precedenza gli interisti avevano invocato il rigore per un presunto fallo su Mariani, in verità apparso inesistente.

Il primo tiro in rete al 24': è Nicoli che spara dal limite, il sinistro è forte ma centrale, para Cacciatori senza difficoltà. Due minuti dopo l'episodio della traversa: Cerilli viene atterrato all'altezza della bandierina, alla sinistra della porta sampdoriana. Lo stesso giocatore si incarica di battere la punizione, accorre Giubertoni dalle retrovie e si ritrova la palla sul destro, in acrobazia alza troppo la traiettoria e la palla sbatte violentemente sulla traversa. E' solo un episodio che non avrà seguito. Anzi due minuti più tardi è Vieri (a proposito Bordon non gode più la tanto decantata fiducia di Suarez?) a sventare una pericolosa incursione di Rossinelli e al 35' ad opporsi con bravura ad un tiro in corsa di Bedin.

Al 40' Boninsegna azzecca un preciso colpo di testa deviato in angolo da Cacciatori. Nella prima parte della gara Cerilli, da una parte, e Bedin, dall'altra, hanno offerto una prestazione passabile. Un po' poco.

Nella ripresa le due squadre potrebbero fare benissimo a meno di giocarla. Comunque, apprezzabile, si fa per dire, uno spunto di Fotia sulla sinistra che, forse da troppo lontano, conclude con un bel tiro alzato in angolo da Vieri. Il tempo passa e del gioco neanche l'ombra. Cesati entra al posto di Mariani e viene subito fermato al limite dell'area. Ancora una conclusione della Samp con Valente in slalom e tiro a fil di palo. La partita si chiude con Bertini che cerca la porta e seppure di poco ancora una volta non la trova.

Carlo Brambilla

INTER - SAMPDORIA — Sotto lo sguardo preoccupato di Bedin, il portiere Cacciatori riesce a deviare in corner un pallone colpito di testa da Boninsegna.

Prisco ironico

«Per fortuna ho visto solo metà partita»

MILANO, 16 marzo

La sottile ironia dell'avvocato Giuseppe Prisco, condannato dal proprio ingiustificabile tifo alla vicepresidenza nerazzurra, si fa di domenica in domenica più amara: «La partita?» — afferma rispondendo alle domande dei giornalisti — Mi dispiace, ma sono stato più fortunato di voi: ho visto solo il secondo tempo. Così mi è almeno consentito credere che nella prima parte della gara siano successe cose strabilianti, eccezionali».

Non vedere, non sapere. Abbandonarsi alle fantasticherie ed alla malinconia del ricordo. Questa, ormai, sembra l'unica via per continuare tenacemente a credere che l'Inter — quella che fu una «grande» del calcio mondiale — continui ad essere una squadra di football. L'illusione, pietosa guaritrice di ogni male, e oggi l'estremo, patetico rifugio della tifoseria nerazzurra.

«Avvocato — gli chiediamo — domenica giocate con la Juve, che oggi le ha bruciate dalla Roma. Quali sono le sue previsioni?» «La Juve ha perso!» — risponde tranquillo Prisco — Benissimo. Vuol dire che è pronta a ricominciare a vincere domenica prossima contro di noi». E si allontana con un sorriso, quasi scusandosi. Lo comprendiamo: guardare alla realtà del presente è già abbastanza doloroso. Perché addentrarsi nei meandri oscuri di un futuro che si profila catastrofico?

Dall'altra parte Corsini, allenatore bluccerchiato, è costretto sulla difensiva: tutti — nessuno escluso — gli rimproverano di non aver vinto contro un'Inter sfiatata. «Ma... che volete... San Siro, la Scala del calcio... la suggestione psicologica... la retroguardia... la paura... o tartaglia imbarazzato sentendosi sotto accusa. Così, quella che un tempo non lontano sarebbe stata una giornata di trionfo, si presenta oggi carica di scontentezza e di recriminazioni. La Sampdoria, a Milano, pareggiando contro l'Inter, ha perso un punto prezioso e, per quanti sforzi faccia, non può non rammaricarsene. Che tempi, signori miei, che tempi!

m. c.

Pareggio a reti inviolate con il Vicenza in uno scontro diretto fra pericolanti

A TERNI HA VINTO LA PAURA

TERNANA: Nardin 6—; Platto 7, Rosa 6; Gritti 5, Dolci 6-; (dal 31' s.t. Masiello, n. c.), Benatti 7; Donati 6, Panizza 6, Petrini 6, Crivelli 6, Traini 6 (12. Bianchi, 14. Valà).

L. R. VICENZA: Bardin 6; Gorin II 6—, Longoni 8; Bernardis 6, Ferrante 7, Berni 7; Galuppi 6, Savoldi II 6, Sormani 6, Faloppa 6, Vitali 6 (12. Sulfaro, 13. Perego, 14. Macchi).

ARBITRO: Gonella di Torino, 7.

NOTE: spettatori 20 mila per un incasso di 16.668.000 lire. Terreno scivoloso e reso pesante dalla pioggia. Angoli 8 a 2 per la Ternana.

SERVIZIO

TERNI, 16 marzo

E' stata una partita deludente giocata da due squadre che avevano paura di perdere e così ne è uscito uno zero a zero che fa più comodo — ovviamente — agli ospiti. I profeti della vigilia hanno avuto torto: ci si aspettava una Ternana all'attacco ed un Vicenza votato al catenaccio. La partita invece ha avuto un volto diverso. Il Vicenza ha giocato con un folto centrocampo, Sormani, Vitali e Galuppi hanno costantemente tenuto una posizione arretrata e così si è registrato un gioco confuso e frammentario che non ha permesso alla Ternana di svolgere il suo consueto gioco a tutto campo. A questo si deve aggiungere lo stato del terreno (e piovuto per tutto l'incontro) e la mediocre prestazione di Donati che su un campo scivoloso e pesante non è stato quasi mai all'altezza delle sue possibilità. E' stato però molto bravo il suo avversario diretto, Longoni, che, con Ferrante, è apparso il migliore degli ospiti.

La Ternana ha giocato così un incontro meno aggressivo del solito e non ha saputo ripetere la partita giocata due settimane fa contro il Torino. Ma oggi si trattava di un vero e proprio spareggio per la salvezza: una sconfitta dell'una o dell'altra squadra avrebbe potuto compromettere tutto un campionato. Così l'importanza della posta in palio ha condizionato il rendimento di qualche atleta. Gritti, ad esempio, pur giocando su un terreno pesante e perciò adatto ai suoi mezzi, non si è trovato quasi mai nel vivo delle azioni più importanti e si è limitato a vivacchiare ai margini del campo per lunghi tratti di partita. Quando ha cercato di forzare la barriera veneta coi tiri dal limite ha quasi sempre sbagliato la mira.

I veneti sono apparsi molto precisi negli scambi ed hanno preferito imprimere alla partita un ritmo blando. La cosa è riuscita soprattutto nel primo tempo quando la Ternana ha tenuto una posizione prudenziale. Diverso il discorso per la seconda parte della gara, quando i locali hanno cercato di forzare i tempi con Donati e Traini che partivano lungo le fasce laterali del campo tentando di creare occasioni da rete per Petrini. Alla Ternana, però, è mancato il tiro risolutore e a conti fatti pochi sono stati gli interventi veramente impegnativi per Bardin.

Questa la cronaca. Al 6' gli ospiti costruiscono l'occasione più clamorosa della partita: Vitali lancia al limite dell'area Galuppi, il quale può approfittare di una indecisione tra Benatti e Nardin e presentarsi solo davanti al portiere ternano. Il tiro, però, è fiacco e il numero uno ternano riesce a respingere con un piede.

Al 15' uno spunto di Traini libera in area un bel pallone per Petrini che viene anticipato da Gorin a pochi passi dalla linea bianca. Al 19' un gran tiro di Vitali da fuori area costringe ad una difficile deviazione in *corner* l'attento Nardin.

Buona occasione, infine, al 35' per Panizza che, dopo una mischia, raccoglie al centro un pallone ma poi spara a lato.

Nella ripresa subito un gran tiro su punizione di Sormani che viene bloccato a terra dal portiere ternano. Poi, al 7', botta e risposta tra umbri e veneti: Petrini spedisce a lato e Vitali, subito dopo, alto.

Al 9' è ancora Petrini che non riesce ad agganciare un corto passaggio di Traini su azione di calcio d'angolo e due minuti dopo lo stesso giocatore manda il pallone sull'incrocio dei pali.

Al 28' Vitali scende sulla destra in contropiede ma nel momento decisivo tenta il tiro invece che passare a un compagno perfettamente smarcato davanti a Nardin: la palla si perde sul fondo.

Rapido rovesciamento di fronte della Ternana che Traini cerca di risolvere con un pallonetto che finisce alto.

Alla mezz'ora, infine, e Gorin a respingere sulla linea di porta un passaggio di Petrini per Traini. Sull'ultimo quarto d'ora, infine, si cala implacabile la saracinesca vicentina: lo sforzo finale della Ternana non basta a superarla.

Giuliano Bandini

TERNANA - VICENZA — Gorin salva quasi sulla linea.

RUGBY

RISULTATI

Petrarca-Algida 10-10 (7-7); Amatori-Arquati 7-6 (3-6); Fiamme Oro-Intercontinentale 11-6 (0-0) giocata ieri; L'Aquila-Cus Roma 13-9 (10-0); Concordia-Metalcrom 22-13; Rovigo-Cus Genova 41-0 (0-0).

CLASSIFICA

L'Aquila punti 30; Petrarca 28; Concordia 27; Rovigo 26; Algida 25; Arquati e Fiamme Oro 17; Intercontinentale e Metalcrom 1; Amatori 14; Cus Roma 10; Cus Genova 1.

Cus Genova un punto di penalizzazione. Concordia, Arquati, Intercontinentale e Cus Genova una partita in meno.

RISULTATI

SERIE «A»

Ascoli-Milan	1-1
Cagliari-Lazio	1-1
Inter-Sampdoria	0-0
Napoli-Cesena	4-0
Roma-Juventus	1-0
Ternana-L.R. Vicenza	0-0
Torino-Bologna	3-3
Varese-Fiorentina	1-1

SERIE «B»

Alessandria-Arezzo	1-1
Brescia-Catanzaro	0-0
Brindisi-Atalanta	2-1
Foggia-Sambenedettese	2-1
Genoa-Taranto	0-0
Perugia-Como	0-0
Pescara-Parma	1-1
Reggiana-Novara	1-0
Spal-Avellino	1-0
Verona-Palermo	0-0

MARCATORI

SERIE «A»

Con 15 reti: Savoldi; con 11: Pulici; con 10: Prati e Chinaglia; con 9: Clerici; con 8: Gori, Graziani, Damiani e Braglia; con 7: Calloni; con 6: Boninsegna e Casarsa; con 5: Massa, Altafini, Anastasi, Causio, Benetti, Chiarugi, Desolati e Landini; con 4: Maraschi, Traini, Sperotto, Silva e Garlaschelli; con 3: Bordon, Bertarelli, Rivera, De Sisti, Galuppi, Sormani, Vitali, Mazzola e Fedele; con 2: Colautti, Campanini, Zandoli, Franzoni, Martini, Nanni, Novellini, Niccolai, Riva, Savoldi II, Longoni, Gritti, Garritano, Panizza, Curcio, Prato, Tresoldi, Capello, Bruscolotti, Rampanti, Juliano, Prunecchi, Antognoni, Saltutti, Bertini, Mariani e Urban.

SERIE «B»

Con 10 reti: Pruzzo; con 8: Zigoni, Bonci e Ferrari; con 7: Nobili, Simonato, Serato, Bresciani e Paina; con 6: La Rosa e Boccolini; con 5: Bertuzzo, Sirena, Scarpa, Turella e Vannini.

CLASSIFICA SERIE «A»

	P.	G.	in casa V.	N.	P.	fuori casa V.	N.	P.	reti F.	S.
JUVENTUS	32	22	7	4	0	6	2	3	31	10
NAPOLI	29	22	9	1	1	0	10	1	32	15
LAZIO	28	22	7	2	1	3	6	3	26	16
TORINO	27	22	7	4	0	2	5	4	28	20
ROMA	27	22	9	1	2	2	4	4	18	12
MILAN	25	22	6	4	1	2	5	4	27	18
BOLOGNA	25	22	6	4	1	2	5	4	27	25
INTER	24	22	5	4	2	3	4	4	20	17
FIORENTINA	21	22	3	7	1	2	4	5	20	20
CAGLIARI	19	22	4	5	2	2	2	7	16	23
TERNANA	17	22	4	5	2	0	4	7	15	24
CESENA	17	22	3	7	1	0	4	7	13	24
L.R. VICENZA	16	22	4	2	5	0	6	5	15	22
ASCOLI	16	22	3	7	2	1	1	8	10	24
SAMPDORIA	15	22	1	6	2	1	5	7	13	28
VARESE	14	22	3	6	2	0	2	9	16	29

CLASSIFICA SERIE «B»

	P.	G.	in casa V.	N.	P.	fuori casa V.	N.	P.	reti F.	S.
PERUGIA	33	24	7	4	1	4	7	1	30	15
VERONA	30	24	8	2	2	4	4	4	30	20
PALERMO	29	24	8	3	1	1	8	3	18	22
COMO	28	24	6	4	2	5	2	5	23	15
CATANZARO	27	24	5	5	1	1	10	2	16	13
AVELLINO	26	24	8	2	2	1	6	5	28	18
NOVARA	26	24	6	6	0	3	2	7	21	19
BRESCIA	25	24	5	5	3	3	4	4	14	15
PESCARA	24	24	6	5	0	0	7	6	22	21
GENOA	24	24	6	5	2	3	1	7	21	21
FOGGIA	24	24	6	6	0	1	4	7	17	21
PARMA	23	24	6	6	0	1	3	8	21	22
SAMBENEDETT.	23	24	7	4	0	1	3	9	24	26
ATALANTA	22	24	7	2	1	0	6	8	20	22
SPAL	22	24	7	3	3	2	1	8	23	27
TARANTO	22	24	6	3	3	1	5	6	16	21
ALESSANDRIA	20	24	2	7	3	3	3	6	18	23
REGGIANA	18	24	2	7	3	0	7	5	15	24
AREZZO	18	24	3	5	3	1	5	7	19	29
BRINDISI	16	24	4	4	4	0	4	8	15	27

DOMENICA PROSSIMA

SERIE «A»

Cagliari-Napoli; Cesena-Varese; Fiorentina-Ascoli; Juventus-Inter; L.R. Vicenza-Sampdoria; Lazio-Roma; Milan-Torino; Ternana-Bologna.

SERIE «B»

Arezzo-Verona; Atalanta-Avellino; Catanzaro-Perugia; Como-Reggiana; Genoa-Pescara; Novara-Spal; Palermo-Brescia; Parma-Alessandria; Sambenedettese-Brindisi; Taranto-Foggia.

SERIE «C»

GIRONE «A»: Belluno-Mestrina; Bolzano-Solbiatese; Lecco-Clodiasottomarina; Legnano-Monza; Padova-Vigevano; Piacenza-Mantova; Pro Vercelli-Cremonese; Seregno-Juniorcasale; Udinese-S. Angelo Lodigiano; Venezia-Trento.

GIRONE «B»: A. Montevarchi-Teramo; Carpi-Rimini; Giulianova-Modena; Grosseto-Torres; Livorno-Novese; Lucchese-Pisa; Pro Vasto-Chieti; Ravenna-Empoli; Riccione-Massese; Spezia-Sangiovannese.

GIRONE «C»: Acireale-Marsala; Bari-Siracusa; Barletta-Catania; Benevento-Salernitana; Crotone-Lecce; Frosinone-Matera; Messina-Reggina; Nocerina-Casertana; Sorrento-Turris; Trapani-Cynthia Genzano.